Anno XV. Mercordì 17 Marzo 1880 N. 66

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 12 contiene:

1. R. decreto 29 gennaio, che autorizza la Società anonima denominata « Tramway da Cuneo a Dronero », sedente in Cuneo, e ne approva lo statuto.
2. Id. 29 gennaio, che approva l'aumento del capitale della Banca popolare di credito di Bologna.
3. Id. id., che autorizza la trasformazione del Monte Frumentario di San Martino Valle Caudina in un pio Istituto di prestiti sopra pegni.
4. Id. id., che estende la zona di vigilanza della provincia di Udine.
5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale dell'Amminist. del Demanio e delle tasse, e del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
6. Nomine nell'Ordine Mauriziano.

La *Gazz. Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di febbraio del 1880 il numero dei beni venduti fu di 171, il prezzo d'asta di lire 456,167 44, il prezzo d'aggiudicazione di lire 523,389 94.

Si ebbe quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto febbraio del 1880 un totale numero di lotti di 131,618, il prezzo d'asta di lire 428,737,441 35 e il prezzo di aggiudicazione di l. 549,264,591 38.

La Direzione dei telegrafi avvisa che in S. Paolo di Civitate (Foggia) è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del governo e dei privati.

La *Gazz. Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. R. decreto 12 febbraio che fa passare la revisione delle contabilità dei materiali consumabili delle R. navi armate ed in disponibilità, presentemente affidata alle Direzioni di commissariato, all'ufficio di revisione presso il ministero che rivede già le altre contabilità delle navi suddette.
2. Id. 29 gennaio che approva le aggiunte al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Parma, indicate nella tabella annessa al decreto stesso.
3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, e nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

Guardiamo gli altri!

Per conoscere l'effetto prodotto dai discorsi del Marselli e del Visconti-Venosta, dobbiamo *guardare gli altri*.

Noi comprendiamo difatti dal complesso degli articoli dei *giornali dei gruppi di Sinistra*, che l'effetto è stato grande.

Ne parlano male, malissimo, che s'intende; ma ne parlano ancora da molti giorni tutti. Ciò significa, che quei discorsi hanno fatto molta impressione sul pubblico, per cui si affaticano enormemente a dissiparla; ma disgraziatamente per essi, non ci riescono. Anzi ottengono l'effetto contrario, perchè il pubblico commenta discorsi ed articoli coi fatti, e del fatto della Sinistra in quanto a politica estera ed interna nessuno si mostrò contento.

La *Gazz. piemontese*, giornale di Sinistra a cui sovente scappano dette delle verità ineccepibili, lo dice in un articolo, del quale ci piace citare un solo brevissimo periodo, perchè comprende in poche parole un giudizio complessivo. Essa dice adunque: « La tormentata politica « interna è stata causa di una incongruente ed « infruttuosa politica estera. »

Proprio così! Ma c'è poi anche questo, che si vuol vedere, che quanto il Marselli ha espresso in teoria, il Visconti lo ha portato nella via pratica e diplomatica. Di questi si teme quindi la risurrezione come ministro, dell'altro un passo di più verso la Destra, un accostarsi del Centro al Sella.

Di qui nuove trattative mediante il Miceli col Crispi, il quale, da uomo accorto, dopo avere fatto l'ingrugnato per la ribellione del Baccarini, che non volle essere *protetto* da lui, ed avere minacciato di lasciare la presidenza della Commissione del bilancio, ha ripreso la parte del *protettore* per dettare le sue condizioni.

Perciò il Crispi riprese le scuriate alla trottola del Ministero, ma per tenerla in piedi e farla girar a suo modo. E questo pur di non cadere, si piglia in buona pace le scuriate, perchè teme di essere lasciato dal Marselli contro cui la stampa crispiana fu feroce.

Il Crispi lasciò dire parecchi oratori dei gruppi, che furono molto moderati anch'essi verso il Ministero per timore del Centro e della Destra; poi, dopo poste le sue condizioni al Ministero vacillante, gli promise un appoggio relativo, a tale che voglia dire: Senza di me siete morti! Tutto il suo discorso di lunedì lo dice; e quel discorso fu quale era stato predetto prima dietro quanto si sapeva delle manovre del retroscena (vedi resoconto parlamentare).

Il *protettore* vuole che il Ministero *protetto* s'impegni fin d'ora nelle quistioni interne, e dice come. Per lui la colpa della Sinistra è di avere seguitato nel sistema della Destra. Pur troppo no! Prevede quello che dirà il Cairoli, dopo discusso il bilancio, e per pigliar tempo, cioè che dichiari di attenersi al trattato di Berlino, senza notare che questo è già stato più volte violato e che la Germania si alleò all'Austria per fargliello violare di più nelle Provincie cui essa vuole sieno definitivamente conquistate. Vuole, e sta bene, che l'Italia protegga le piccole nazionalità dell'Oriente, e ciò dopo averle lasciate sacrificare dai potenti vicini. Avute poi le promesse, che il Cairoli farà sotto la sua dettatura, sarà con lui. Ci vorrebbe però un uomo risoluto e di genio; e questo, si sottintende, non può essere altro che Crispi, come lo dimostrò nella sua famosa passeggiata diplomatica per l'Europa!

Così si ripete un'altra volta il famoso: O sottomettersi, o dimettersi. Il Ministero Cairoli-Depretis per il momento forse si sottometterà; ma non tarderebbe ad essere costretto a dimettersi. Ora la trottola sta in piedi sotto alle scuriate del Crispi, ma poi questi cesserà di sostenerlo e cadrà.

Così almeno spera, ma il Depretis pensa altrimenti; e lo si vede anche dal suo giornale, dove dice che « un discorso di politica estera « più slegato, più sparpagliato, e talvolta con« dito di spropositi storici, etnografici e geogra« fici come quello dell'on. Crispi non ricordiamo « nè di avere letto, nè di avere udito. » Scusate, se è poco!

PARLAMENTO NAZIONALE.

(CAMERA DEI DEPUTATI). *Seduta pom. del 15 marzo*

Magliani presenta la situazione del Tesoro alla fine di dicembre 1879, ed un progetto di legge per maggiori spese per gli anni 1879 e precedenti. Annunziasi una interrogazione di Bizzozero sulla costruzione del nuovo carcere giudiziario nel circondario di Varese. Rimandasi al bilancio del Ministero dell'Interno.

Ripreso lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera, Crispi svolge la sua sulla politica interna e sulla estera, dicendo doversi esaminare entrambe, perchè la politica interna collegasi con l'estera. La mancanza di un programma governativo è la causa della confusione della Camera. Congratulasi dell'unione di Cairoli e Depretis, ma domanda come scongiurarono le eumenidi, chi cedette, quale indirizzo di politica interna ed estera combinarono, quale programma si sono proposti; vi ha necessità di conoscerlo, perchè esso è la base della tranquillità del paese. Esaminando l'interno, ritiene base del riordinamento dello Stato sieno le riforme politiche che precedano le tributarie. Nessuna delle aspettate riforme fu eseguita e siamo in uno stadio di sospensione. Cita quelle del servizio ferroviario, il segreto dei telegrammi, l'incertezza nel ricomporre il Ministero delle finanze, le pessime condizioni finanziarie dei Comuni, il rallentamento nell'organizzare la difesa nazionale. Rileva infine la Camera frazionata, incerta, aspettare una mano vigorosa che la diriga. È in balia di 100 capitani, perchè chi dovrebbe condurla abdicò in mano di gregari.

Passando alla politica estera, meravigliasi che il Visconti Venosta condannasse il Governo, dacchè seguì la politica della Destra e si valse dei suoi stromenti. Se la Destra fosse rimasta al potere, oggi ci troveremmo nelle medesime condizioni in cui siamo. Essa per 16 anni fu difesa dal genio della Francia. Caduto Napoleone, fu necessario che l'Italia pensasse ed agisse sola. Era il momento opportuno per progredire, ma i Ministeri vennero incerti a Roma ed andarono a Berlino senza ben sapere che volessero. Tutti dicono noi volere oggi la pace, ma a tale scopo bisogna esser forti, averne coscienza, e non temere la guerra. Le amicizie si fanno e si mantengono fra uguali. Domanda se il Ministero abbia fatto abbastanza per render forte l'Italia.

Quanto ai rimproveri di Visconti Venosta riguardo alla soverchia mitezza del Governo, verso l'Italia irridenta, dice aver lui esagerato. Le manifestazioni irridentiste sono un doloroso retaggio del trattato con l'Austria del 1866. L'Italia irredenta esisteva già in Friuli nel 1868; ne racconta la storia ed osserva che fino al 1876 la destra rimase silenziosa e noncurante. Tanto rumore oggi devesi agli avversari della sinistra ed ai ministri italiani all'estero, che avrebbero dovuto chiarire trattarsi di cosa insignificante. Sarebbe antiliberale e poco prudente sopprimere la *Società dell'irredenta*. I diritti delle associazioni e della stampa sono sacri, ed il governo non può intervenire se la legge non è apertamente violata, ma presso noi quei diritti sono sovente incompresi causa la nostra giovinezza politica. È dovere del Parlamento regolarli con legge; è arte del governo non farsi sfuggire la direzione della politica interna.

Crispi non crede che le Potenze straniere possano tenersi offese dello svolgimento della nostra vita nazionale. Benchè poi non tutte le Potenze affrettaronsi nè affrettansi ad eseguire fedelmente il trattato di Berlino, l'Italia deve attenervisi strettamente. Esamina la condizioni dei rapporti fra Austria, Russia e Turchia, la causa dei loro dissensi, e la convenienza d'Italia di farsi protettrice dei piccoli Stati Orientali. Essa invece pel trionfo in quelle contrade dei principii, che sono quelli della sua esistenza, nulla fece o pochissimo, e lo dimostra analizzando la sua condotta nelle questioni della Rumania, del Montenegro e dell'Albania. Soffermasi particolarmente a ragionare della Grecia, per la quale il governo, non solo in qualche parte non influì perchè avesse applicazione il trattato di Berlino, ma vi si oppose. Ammette fosse lodevole la prudenza, non eccessiva tanto da lasciarsi signoreggiare.

Passando a parlare dell'Egitto, dice ivi non essere minori gli interessi italiani. L'Adriatico in gran parte fu assegnato all'Austria dal trattato di Berlino; la Francia e l'Inghilterra ci contrastano il Mediterraneo. Non vogliamo avere il monopolio dei mari, ma dobbiamo almeno averne il condominio e non sottostare ad altrui, essendo quei mari in gran porzione italiani, e l'Italia avendovi interessi eguali se non maggiori delle altre Nazioni. Del resto storia e tradizioni hanno là loro forza e debbono mantenersi. Furono molte le occasioni per affermare la nostra influenza ed i diritti nel Mediterraneo, in Egitto, sulle coste Africane, e la destra non seppe valersene, come prova con la lettura di alcuni documenti del Libro Verde. L'attuale condizione d'Italia in Egitto è conseguenza della politica inerte ed improvvida della destra. Conchiude l'Italia essersi riordinata a Nazione con prodigiosa rapidità, ma esserle mancato l'uomo di genio che la riorganizzasse. Questo è il suo bisogno. Organizziamo un governo libero e forte ed avremo all'estero l'influenza che ci appartiene. Aspetta che il presidente del Consiglio assicuri che darà questo governo e, avendo un pegno per l'avvenire, egli, Crispi, sarà con lui.

Terminato così lo svolgimento delle interrogazioni, Cairoli riservasi di risponderevi in fine della discussione generale del bilancio per evitare repliche, e passasi a questa.

Del Giudice osserva che il continuo accusare noi stessi di debolezza ed indifferentismo ci rende veramente deboli all'Estero, dove si abusa di questa nostra politica. Non è vero peraltro essere queste le condizioni d'Italia e quindi il Governo deve seguire un'indirizzo politico circospetto e moderato, ma meno moderato, più vigile ed operoso. Opina poi che la politica circa la *Società dell'Italia irredenta* debba essere netta allo Interno, leale all'Estero. Da ciò più facili le alleanze con le Potenze. Fra queste conviene conservare l'amicizia della Grecia, aiutare la quale è un dovere per l'Italia ed il Ministero vi è legato dai suoi precedenti. Conchiude proponendo un ordine del giorno confidando che il governo manterrà le buone relazioni con le Potenze amiche, e, nelle conferenze internazionali per determinare la frontiera fra la Grecia e la Turchia, curerà sieno mantenute le proposte del Congresso di Berlino.

Pierantoni, premesso l'Italia aver diritto più che altri ad intervenire nelle questioni orientali, prende a trattare quelle relative alla Rumania, Grecia ed Egitto. Approva la politica seguita nell'Egitto, nè l'Italia deve tenersi offesa dalla condotta del Kedive, a cui lasciò libertà d'azione. L'Italia deve intervenire per la civilizzazione, non per sostenere usure ed occuparsi esclusivamente d'interessi materiali. Domani continuerà il suo discorso.

ITALIA

Roma. Il *Pungolo* ha da Roma 15: Oggi il principe Amedeo riparte per Torino. Il Re gli ha dato l'incarico di rappresentarlo alla corte di Vienna alle nozze del principe Rodolfo.

Sperasi che (sulla politica estera) si voterà domani. I crispini reclamano il suffragio sulla mozione di Crispi; il Ministero accetterebbe se il Centro vi aderisse; ma sinora Marselli si rifiuta. Pendono trattative e si prevede un'accordo. In ogni modo, il voto di fiducia è immancabile sebbene dato da una scarsa maggioranza. Si assicura che la mozione di fiducia verrà presentata da Mancini. Nicotera voterà contro colla Destra.

Sella persistendo nel volersene andare, e i maggiorenti del partito persistendo nel non lasciarlo andare, sembra siasi deciso di lasciare tutto in sospeso, mantenendo intanto lo *statu quo*.

— Il comm. Morandini, presidente dimissionario del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, mercoledì lascierà definitivamente l'ufficio. Ignorasi ancora chi sarà il suo successore. La presidenza del Consiglio sarà provvisoriamente assunta dal cav. Blumenthal.»

ESTERO

Austria. Da Borgo di Valsugana scrivono all'*Indipendente*: A rettificazione di quanto vi venne annunziato da un vostro corrispondente di Trento, in data 11 marzo, posso dirvi che in realtà qui in Borgo venne stanziato l'intero battaglione cacciatori tirolesi, e non già nei dintorni, mentre a Pergine non esistono finora che due compagnie. In Borgo poi si aspettano nuove truppe, notando che quelle qui acquartierate praticano continue marcie per ispezioni verso i confini.

Francia. Il *Temps*, nel riferire un colloquio del corrispondente della *Neue-Freie Presse* col ministro Freycinet, conferma non essersi mai trattato di un'alleanza tra la Francia e la Russia.

Lo stesso *Temps* soggiunge che i documenti in contrario che i giornali tedeschi minacciano di pubblicare, sarebbero falsi.

Russia. Dall'incamminata inquisizione risultò che i tre individui, arrestati durante la esecuzione capitale del Mladezki e ritenuti israeliti, sono noti *nichilisti*, da molto tempo presi di mira dalla polizia.

Inghilterra. A quanto annunzia un telegramma da Londra, lord Beaconsfield calcola che i conservatori perderanno nelle prossime elezioni una ventina di seggi, ma conserveranno nondimeno una sufficiente maggioranza.

— Crediamo opportuno riportare la parte del manifesto dal signor Gladstone agli elettori di Midlothian, in cui si attacca il Ministero Beaconsfield sul terreno della politica estera. Egli dice:

« Nella sua politica estera, il governo ha fatto un uso forzato della prerogativa reale, seppure non l'ha compromessa adoprandola malissimo. Egli ha indebolito l'Impero con guerre senza necessità, con annessioni senza utilità, con impegni senza senno. Ei l'ha disonorato agli occhi dell'Europa coll'estorcere alla Porta l'isola di Cipro con un trattato concluso clandestinamente in sprezzo del trattato di Parigi, che formava parte integrante della legge internazionale della cristianità.

« Se passiamo dalle considerazioni dei principii ai risultati materiali della sua politica, noi vedremo la Russia ingrandita, la Turchia ridotta a uno smembramento se non alla rovina, i cristiani della Macedonia riposti sotto un giogo degradante, l'India sotto il peso delle spese e dei pericoli di una guerra ingiustificabile, mentre essa vede in pari tempo aumentare le sue imposte e restringersi la sua libertà. Ora, ci si parla d'entrare in negoziati segreti con la Persia, i quali stanno per crearci nuovi obblighi senza darci nuove forze, e ogni giorno, sotto un ministero, che, come per scherno, è chiamato conservatore, la nazione trovasi nella perplessità per tema di cambiamento.

« È vero che voi ci avete promesso il vantaggio della presenza, per non dir dell'ascendente nei consigli d'Europa. La parola « ascendente » o signori, la conosciamo piuttosto pei suoi rapporti funesti con la storia d'Irlanda. Per me proclamo l'eguaglianza dei diritti delle potenze indipendenti ed alleate; ma in bocca al ministero attuale siffatta pretensione è poco men che ridicola. Potete giudicare dell'influenza che esercitiamo attualmente in Europa da quella che abbiamo nei consigli della Turchia, ove chiedemmo di recente la dimissione di un ministro, che non solo fu conservato in ufficio, ma fu colmato di onorificenze speciali. Esiste davvero un'influenza alla quale l'Inghilterra potrebbe ragionevolmente aspirare nei consigli europei e sarebbe quella di conservare costantemente il carattere di una potenza non men giusta che forte, attaccata alla libertà ed alla legge, gelosa della pace e però contraria all'intrigo ed all'ingrandimento, da qualunque parte venisse; gelosa del-

l'onore e perciò avversa a quegli impegni clandestini che hanno distinto questi ultimi due anni. Il conquistare un'influenza morale e non invidiata come questa sarebbe uno scopo nobile per qualunque ministero e per qualunque Impero».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 2125.

Municipio di Udine.

Tassa sui cani 1880 e ruolo suppletorio 1879.

AVVISO

Decretato il ruolo della tassa suindicata a termini dell'art. 4 del Regolamento, si avvertono i contribuenti che il ruolo stesso fu consegnato alla Esattoria Comunale in via Daniele Manin per la riscossione, e che la scadenza al pagamento è fissata al 1 aprile p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza, i diffettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti dalla legge 20 aprile 1871 n. 191 e relativo regolamento.

Dal Municipio di Udine, li 16 marzo 1880.

Per il Sindaco
L'Assessore, *L. De Puppi.*

Museo Civico di Udine. *Doni.* Dalla Deputazione Provinciale i seguenti oggetti in bronzo scavati al ponte del Cosa presso Provesano: due pezzi di fibula, una falciuola e frammento di altra, una punta di freccia, tre aghi. un quadrello ed un medaglione di Alessandro Severo col rovescio *Mars Ultor*.

A tali oggetti raccolti mercè le cure dell'ing. Lod. Zoratti, questi volle aggiungere altri due frammenti in bronzo da lui trovati nell'anzidetta località. Dal medico Carlo Minciotti: due punte di freccia in ferro ed un contrappeso in cotto. Da Mons. Alessandro Lupieri: un ritratto ad olio del Card. Farnese di scuola tizianesca. Furono acquistati tre sigilli, uno de' quali della municipalità di Scodovacca durante il primo regno italico.

Al Valor Civile. Il Re ha firmato i decreti che accordano la Medaglia al valore civile a molti cittadini, che si distinsero nelle inondazioni ed incendi per atti di coraggio e di abnegazione. Dalla lunga lista togliamo i nomi dei Friulani ai quali fu concesso tale onore.

Cappellari Mattia di Prato Carnico, De Candido Candido di Udine.

Sessione ordinaria di primavera dei Consigli Comunali. Nei mesi di marzo, aprile e maggio deve tenersi la sessione ordinaria di primavera dei Consigli comunali. In essa devono principalmente trattarsi i seguenti oggetti:

1. Revisione della lista elettorale politica; 2. Revisione della lista elettorale amministrativa; 3. Revisione della lista elettorale per la Camera di commercio; 4. Designazione dei Consiglieri da rinnovarsi, e ciò agli effetti del disposto dall'art. 46 della legge 20 marzo 1865 n. 2248 alleg. A; 5. Esame del Conto morale reso dalla Giunta municipale e del Conto finanziario reso dall'esattore per l'esercizio 1879.

Il R. Prefetto con sua circolare 8 corr. ai Commissari distrettuali e ai Sindaci ha fatto loro premura perchè siano riuniti e posti all'ordine del giorno tutti gli affari bisognevoli d'una risoluzione consigliare, e ciò nell'intendimento di evitare adunanze straordinarie, a cui sogliono intervenire pochi Consiglieri; pregando inoltre i signori Sindaci, che non lo avessero fatto, a convocare tosto la Giunta municipale, affinchè prefinisca il giorno per l'apertura della sessione.

In quanto alle liste elettorali politiche, il R. Ptefetto nella citata sua circolare rammenta che la Giunta municipale deve dichiarare constarle che tutti gli iscritti sappiano leggere e scrivere; che non è a confondersi la deliberazione preparatoria della Giunta colla decisione consigliare provvisoria; che dopo questa è necessaria l'assegnazione del termine di giorni quindici per la presentazione dei ricorsi; e che in difetto di ricorsi la decisione provvisoria diviene di per sè medesima definitiva.

Ricordo ai Comuni. Una circolare del R. Prefatto in data 1° corrente ai signori Sindaci dellaProvincia li avverte che, qualora prima del 25 del corrente mese non gli fossero pervenute le contabilità dei trasporti carcerari relative al IV trimestre dello scorso anno 1879, nonchè quelle dei trimestri precedenti, onde provvedere tosto al rimborso della relativa spesa, e qualora non gli fosse pervenuto neppure un cenno negativo sull'argomento, si presumerà a buona ragione che non havvi alcuna spesa di tale genere da rimborsare.

Obbligo dell'istruzione elementare. Il R. Prefetto, qual Presidente del Consiglio Provinciale Scolastico, con circolare 4 marzo corr. ha interessato i signori Sindaci della Provincia a volergli inviare direttamente entro il mese in corso l'elenco dei fanciulli mancanti alla scuola in confronto di quelli obbligati a forma dell'art. 23 del regolamento 19 ottobre 1877.

Concorso ginnastico. La Società ginnastica milanese, essendo vicina al compimento del suo decimo anno di esistenza, ha deliberato di solennizzare l'anniversario della sua fondazione con un concorso nazionale di ginnastica da tenersi in Milano nel p. v. agosto, invitando a prendervi parte le Società consorelle. A tale festa di carattere nazionale, quella Commissione esecutiva vorrebbe accorressero numerosi i valenti ginnasti di tutte le altre Società. Non dubitiamo che anche i ginnasti udinesi risponderanno all'invito gentile ed accorreranno essi pure animosi a guadagnare o a contendere in esercitazioni gagliarde la corona dei forti.

La scala Gritti. La Commissione per la conservazione dei monumenti si è pronunciata per la demolizione della scala Gritti sotto la loggia di san Giovanni. Preso così un partito definitivo su questo punto, si darà in breve mano ai lavori di restauro della Loggia intera. Crediamo anzi di poter dire che questi lavori avranno principio subito dopo le Feste Pasquali.

Nella riunione tenuta jeri sera dai promotori di una Società d'operai udinesi per recarsi a visitare la Esposizione nazionale di Milano nel 1881, venne deliberata la definitiva costituzione della Società stessa, adottando le seguenti determinazioni, le quali devono servir di base alla compilazione di uno Statuto regolamentare per la Società:

« 1. Potranno far parte di questa Società: Gli *operai di fatto*, e cioè quelli che vivono del loro lavoro giornaliero di un'arte o d'un mestiere; I *capi-officina* o *capi-fabbrica* che lavorano essi stessi, o che dirigono direttamente la lore industria od officina.

« 2. La contribuzione dei soci resta stabilita nella misura di *una lira* per settimana».

Venne in seguito nominata una Commissione provvisoria di sette membri, coll'incarico di redigere un progetto di Statuto, e di aprire quanto prima la sottoscrizione fra coloro che desiderano di partecipare alla Società.

Teatro Minerva. La Drammatica Compagnia G. Aliprandi diretta dal cav. Ciotti, questa sera alle ore 8, rappresenterà *Trionfo d'Amore*, Leggenda drammatica in 2 atti di G. Giacosa. Farà seguito la brillantissima Commedia in 2 atti: *Un marito per mia figlia.*

Domani giovedì, 18, per serata d'onore della prima Attrice Alfonsina Aliprandi, triplice trattenimento: *Gabriella*, (nuovissimo) Dramma in 4 atti del Senatore G. Pepoli. — *Venitemi a vedere*, (nuovissimo). Monologo di F. Coletti, scritto appositamente per la signorina E. Aliprandi, e recitato dalla medesima — Indi la (nuovissima) Farsa *Otto bicchieri di Champagne!*

Dalla cantina la cui apertura esterna è vicina al Caffè del Commercio in Piazza Mercatonuovo, esce in certe ore un odore ammorbante. Chiamiamo su quella e su altre *profumerie* d'ugual genere che s'incontrano in altri punti della città l'attenzione del Municipio, perchè quelle emanazioni ingrate e insalubri in ogni stagione, in quella che si va avvicinando divengono addirittura perniciosissime e pestilenziali.

Da Amaro ci scrivono in data 15 marzo:

On. sig. Direttore,

Grazie alle dolorose lotte personali tra i partigiani dell'antico maestro don Sebast. Badino e gli avversi a quel Sacerdote, il Comune, che in don Rodolfo Orsaria ebbe nel 1879 un ottimo docente, è ridotto nel 1880 senza alcun maestro.

Sarà una cagnara per i ragazzini, ma è una disgrazia per i genitori.

Certi direttori d'orchestra del Comune, nella speranza di ottenere colla resistenza passiva il ritorno del prediletto dal loro cuore, non provvidero, nè intendono provvedere alla lamentata vacanza.

Però mi si dice che la legge provvede anche al malvolere dei preposti alle cose comunali, e che stabilisce, potere il Consiglio scolastico ed il sig. Prefetto nominare d'ufficio un maestro. Non l'hanno fatto fin oggi, è egli però sperabile che lo facciano per il secondo semestre?

Sarebbe in verità ben triste che dopo la pubblicazione della legge sull'istruzione elementare obbligatoria, vi potesse essere un Comune che imponesse l'ignoranza obbligatoria.

Devotissimo Suo
Rossi Giuseppe.

Atto di sentita riconoscenza. Perizia di medico provetto, studio appassionato non solo delle malattie nei varii accidenti con cui si presentano, ma del carattere altresì e dell'indole degli individui che ne sono colpiti, affetto singolare verso i sofferenti affidati alle sue cure, che dinota come il cuore sia educato ai sentimenti più squisiti, procurarono molte volte al dott. Virgilio Scaini la soddisfazione di allontanare da una famiglia imminente sventura, di liberarla da angoscie indicibili.

Nella cura di Odorico Murero tali doti apparvero maggiormente manifeste.

E di doti eguali fornito si appalesò il dott. Pio Di Lenna, che chiamato qual consulente, lo aiutò anche nella cura.

Accettino entrambi dalla famiglia sottratta a tanto affanno quei maggiori ringraziamenti che per lei si possano.

Udine 16 marzo 1880.

Polvere conservatrice del Vino. *C. Buttazzoni.* Due anni consecutivi di prove eseguite in tutto il Friuli stabilirono indiscutibilmente i prodigiosi effetti di questa polvere nella conservazione del Vino. Le migliori qualità di questo preparato, e perciò il suo miglior pregio, sta in ciò che minimamente altera il Vino nei suoi componenti. L'epoca utile e di incontestabile efficacia per adoperare questa polvere si è subito il travasamento del mese di marzo.

Unico Deposito alla Farmacia del dott. Silvio De Faveri al *Redentore* Piazza Vittorio Emanuele Udine.

Luigi Peschiutti.

Non son molti giorni ch'io stringeva la mano a questo affettuoso amico, distinto artefice, ottimo cittadino. Ed oggi ei non è che una fredda salma!

In età ancora fiorente, quando la sua intraprendenza ed attività giovavano alla famiglia sua ed a quella, che pur considerava sua, degli operai addetti allo Stabilimento ch'ei dirigeva con tanta onestà e perspicacia, — si troncarono i suoi giorni, lasciando desolati i giovanissimi figli suoi, dolentissimi i molti amici che lo amavano e stimavano, e gli operai che lo reputavano, più che padrone, loro padre.

Poichè egli aveva tale un carattere serio ed espansivo da saper richiamare il rispetto e la simpatia di tutti, così dei clienti come degli operai: con carattere che comprendeva la vera dignità dell'uomo e dell'artista, e che, in questi tempi, sapeva elevarsi al disopra di tante piccole e grandi insidie che funestano la nostra società.

I figli suoi serbino cara e perenne la di lui santa e venerata memoria e ne avranno saggia guida nel duro cammino della vita: gli operai lo tengano sempre avanti a loro come un bell'esempio di virtù: in me certamente non svanirà il duolo per aver perduto un così egregio amico e compagno d'arte.

Udine, 17 marzo 1880.

Antonio Fasser.

FATTI VARII

Fabbrica di calce idraulica a Vittorio. Da Vittorio 11 marzo ci scrivono: « Da qualche giorno il nuovo Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento ha principiato la produzione. Non ci voleva che il maschio coraggio di due uomini, quali i signori Bonaldi e Balliana per mandare ad effetto un'impresa così ardua.

Dopo aver gettato un grandioso ponte sul nostro Meschio fabbricarono le fornaci, scavandone la base nella montagna, che loro fornisce la materia prima, attaccato a questa e costruito su archi posti nel letto del fiume fabbricano il molino, che sarà munito di macchine le più perfette per poter dare un materiale, che non temerà concorrenza nè per qualità nè per prezzo. Diffatti dalla montagna da cui il calcare viene distinato alla stazione di vendita, dopo subite tutte le preparazioni necessarie, esso non ha percorso un tratto di cinquanta metri.

Godo poi in potervi dire che tutti quelli, che già fecero acquisto della calce, la trovarono superiore a qualunque altra per idraulicità, nè attestano il nostro Municipio e la Società Veneta di costruzioni senza nominare tanti altri.

Augurar loro esito felice, è interpretare il sentimento generale del nostro paese, che, bisogna dirlo, lo ha loro dimostrato chiaramente fino da ora.

X.

L'imposta di Manomorta. La Legge 21 aprile 1862 sulla tassa di Manomorta esime da questa tassa le case che servono di abitazione ai curati od ai ministri di un culto qualsiasi.

Alcuni vescovi, appoggiandosi a questa legge, hanno chiesta l'esenzione della tassa Manomorta a favore dei vescovadi e degli edifici che servono loro di villeggiatura.

La questione fu portata dinanzi alla Corte di Cassazione. La Corte ha deciso che gli edifici che servono di abitazione ai vescovi non possono essere esenti dalla tassa di Manomorta. Il Ministro delle finanze, in base a questa sentenza, ha ordinato agli agenti delle tasse di comprendere i vescovadi e gli edifici che servono di villeggiatura ai vescovi sui ruoli dell'imposta di Manomorta.

Ferrovia dell'Arlberg. Le Camere austriache hanno votato il credito di 35 milioni di fiorini, chiesto dal Governo per la costruzione della linea ferroviaria dal Tirolo alla Svizzera attraverso l'Arlberg. Il Governo federale elvetico avendo offerto una somma di concorso troppo piccola, il Governo di Vienna l'ha rifiutata. In quanto al Governo francese, esso ha fatto conoscere al Gabinetto austriaco che, malgrado l'interesse che la Francia può trovare nell'apertura della nuova linea, non si può esser sicuri che il Parlamento acconsenta ad accordare una sovvenzione, non essendo l'Austria vicina immediata della Francia.

La tempera dell'acciaio. In Germania, scrive il *Journal Officiel*, gl'incisori in metalli e gli orologiai riescono a temperare e ad indurire i loro ceselli nel seguente modo: Dopo aver scaldato il cesello a bianco, lo immergono nella ceralacca, ve lo lasciano per un minuto, poi lo levano, e ve lo immergono più e più volte fino a tanto che l'acciaio sia troppo freddo per penetrare nella ceralacca. Si afferma che mediante questo processo, l'acciaio acquista una durezza quasi eguale a quella del diamante, e che quando si unge il cesello temperato in quel modo con una goccia d'olio, quel ferro diventa eccellente per incidere ed anche per forare i metalli più duri.

Utinam! Il Ministero dell'interno, gravemente preoccupato della frequenza dei furti nei bagagli trasportati dalle ferrovie, furti dei quali ordinariamente si fa speciale addebito al personale viaggiante ed a quello addetto alle stazioni di transito, stabilirà uno speciale servizio di vigilanza, affine di porre rimedio a questa piaga la quale sfortunatamente va in realtà estendendosi ogni giorno più e assumendo proporzioni straordinarie.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Senato francese, com'era da prevedersi, ha di nuovo respinto il famoso articolo 7 della legge Ferry. Ora si dice che il gabinetto sia risoluto a bandire dalle scuole tutti i gesuiti stranieri. In vista di questa intenzione e delle categoriche dichiarazioni già fatte da Freycinet in Senato par certo che la Sinistra della Camera rinuncierà all'interpellanza che si proponeva di muovere al ministero sull'argomento.

Beaconsfield ha fatto un altra volta, alla Camera alta, l'apologia della propria politica. Egli disse di credere che l'ascendente dell'Inghilterra nei consigli d'Europa sia necessario per conservare la pace, ed aggiunse che se il Gabinetto attuale trovò grandi ostacoli in Asia ed in Europa, la colpa ne è tutta del ministero che lo precedette. Dubitiamo che gli elettori, che saranno convocati in breve, confermino coi loro voti questa opinione di Beaconsfield

La *Germania* pubblica oggi la lettera diretta dal Papa all'Arcivescovo di Colonia e relativa al conflitto fra la Chiesa e lo Stato in Germania. A Berlino questa lettera viene considerata come il primo passo della Curia verso il Governo tedesco. Difatti in quella lettera il Papa dice, che per accelerare l'accordo, tollererà che, prima della istituzione canonica, i nomi dei preti scelti dai vescovi per il servizio delle loro diocesi, sieno comunicati al governo.

La *Polit. Corr.* ha da Costantinopoli che alla proposta fatta dall'Inghilterra di nominare una Commissione internazionale per regolare la questione dei confini greci, Savas pascià rispose che esaminerà accuratamente la proposta stessa, ma che, giusta la sua opinione, questa combinazione non ha prospettiva di buona riuscita. Savas pascià richiamò poi l'attenzione sui pericoli cui andrebbe incontro la Commissione nel paese dominato dall'elemento insurrezionale. Que' buoni turchi si preoccupano assai di tali pericoli; tanto più che, ponendoli in vista, si riesce a differire ancora la soluzione della questione delle frontiere elleniche!

— Roma 16. Ieri sera l'on. Cairoli, in presenza dell'on. Miceli, conferì lungamente con l'on. Bertani circa alle risposte che il ministoro darebbe alle interpellanze, massime sulla questione dell'Italia irredenta e delle relazioni fra l'Austria e l'Italia. Credesi assicurato al ministero il voto favorevole del gruppo Bertani sull'ordine del giorno che sarà presentato allo scopo di raccogliere le sparse membra della sinistra. (*G. d'It.*)

— Roma 16. Il ministro Villa in una circolare ricorda: 1° essere suo fermo intendimento di non tollerare che magistrati incapaci di adempiere i proprii doveri d'ufficio continuino ad occupare un posto che esige la massima vigoria d'ingegno; 1° essere dovere dei capi collegio e dei rappresentanti del pubblico ministero di segnalare i magistrati suddetti per qualunque causa si trovino in tali condizioni, senza preoccuparsi se abbiano diritto alla pensione ovvero compiuta l'età prescritta; 3° tali indicazioni saranno corredate da un quadro portante le udienze a cui il magistrato avrà assistito e le sentenze di cui sarà stato estensore. (*Secolo.*)

— Roma 16. Sella indirizzò una lettera ai deputati dell'opposizione dichiarandosi convinto della necessità di mantenere la sua rinunzia da Capo dell'opposizione. Augurasi di gran cuore come semplice gregario di riuscire di giovamento al partito liberale. Invita la opposizione a riunirsi giovedì sera per eleggere un nuovo Capo. (*Venezia*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 15. (Senato). Seconda lettura del progetto sull'insegnamento superiore. I sei primi articoli sono approvati. Pelletan, a nome della minoranza della Commissione, ripropone l'articolo 7. Freycinet dice che non vuole lasciare senza risposta l'appello di Dufaure per una transazione, ma soggiunge che, malgrado il desiderio di conciliazione, il ministro non presentò una nuova formola, perchè l'articolo 7 era già una transazione. Respingendosi quest'articolo, non rimane più che applicare le leggi, e il Governo deve restare nella situazione impostagli dal voto. L'articolo 7 è nuovamente respinto con voti 149 contro 132. L'intero progetto è approvato con voti 187 contro 103.

Parigi 15 marzo. Il Gabinetto dovendo riunirsi nuovamente domani, la conferenza fra il presidente del Consiglio e i presidenti dei quattro gruppi di Sinistra è aggiornata. Dinanzi alle dichiarazioni categoriche di Freycinet al Senato, le sinistre rinunzieranno probabilmente all'interpellanza. La riunione dei gruppi di Sinistra esaminerà domani la questione.

Londra 15. (Camera dei lordi.) Beaconsfield difendendo il suo manifesto eletiorale, dice che in presenza dello stato attuale dell'Europa, e del potente aumento degli eserciti, non è questo il momento di trascurare la vigilanza per mantenere l'ascendente dell'Inghilterra nei consigli dell'Europa. Crede questo ascendente necessario. Dice che non parlò mai di supremazia, ma solo

di ascendente. Soggiunge che il mantenimento dell'influenza inglese è il miglior pegno della pace generale Se il Gabinetto attuale trovò grandi ostacoli in Asia e in Europa: ciò è conseguenza, del Ministero precedente. Lo *Standard* annunzia che il Giappone, a istigazione della Russia, spedì un *ultimatum* alla China per la questione di Loochoo. La China avrebbe contratto un prestito di 80 milioni di *taels*. E' stabilito che il telegrafo unisca Pechino alla frontiera russa.

Londra 15. (Comuni). Ogorman proporrà domani una mozione, biasimando vivamente il Manifesto elettorale di Beaconsfield. Northcote annunzia che la proroga delle Camere è fissata al 24 corr.; subito dopo il Parlamento si scioglierà.

Berlino 15. (Reichstag). Lasker biasima il Governo di non avere presentato al Reichstag la proroga del trattato di commercio coll'Austria.

Philippsborn replica che l'accomodamento coll'Austria è una conseguenza delle relazioni politiche. Bismarck ha intenzione di assicurare la stabilità dei rapporti economici coll'Austria, non di modificarli. Richter presenta una proposta per invitare in Cancelliere a presentare un accomodamento il 31 dicembre coll'Austria, come prescrive la Costituzione.

La *Germania* pubblica la traduzione della lettera del Papa all'Arcivescovo di Colonia. Il Papa dice: Le preghiere per la libertà della Chiesa in Germania non sono ancora esaurite; mai vaghi sospetti. l'ingiusta gelosia contro la Chiesa cesseranno poco a poco. I governanti comprenderanno che non vogliamo usurpare gli altrui diritti: un'accordo durevole tra la Chiesa e lo Stato può esistere se ambe le parti hanno la volontà di mantenere la pace. Noi ne siamo talmente convinti che per accelerare l'accordo tollereremo che prima della istituzione canonica i nomi dei preti scelti dai Vescovi pel servizio delle loro diocesi sieno comunicati al Governo di Prussia.

Bucarest 15. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, secondo il quale tutti gli stranieri che viaggiano la Rumenia e vi soggiornano più di 30 giorni devono ritirare un certificato di domicilio presso la polizia, verso la presentazione del passaporto che rimane in consegna alla polizia. Trenta giorni dopo la pubblicazione di questo decreto ogni straniero privo di certificato di domicilio, verrà considerato come privo di recapiti. Gradisteano annunciò oggi al Senato una interpellanza circa questo decreto.

Pietroburgo 16. Corre voce che il capitano civico di Pietroburgo, Sourofl, sia stato destituito e che il generale Batiano sia stato nominato capo della polizia di Pietroburgo.

Pietroburgo 16. Il generale Gurko fu sollevato dal posto di assistente del comandante supremo delle truppe della guardia e del distretto militare di Pietroburgo e fu nominato a suo successore l'aiutante generale Rostkandl.

ULTIME NOTIZIE

Roma 16. (Camera dei Deputati) Annunziasi una proposta di Bonghi per modificare il regolamento della Camera in alcune parti. Riprendonsi allo stato in cui trovavansi nella scorsa sessione le proposte di legge di Fusco per l'insequestrabilità degli stipendi di alcune classi d'impiegati non dipendenti dallo Stato e pel trattamento di riposo degli operai dell'arsenale marittimo di Napoli e del cantiere di Castellamare.

Proseguesi quindi la discussione sul bilancio degli affari esteri, e Pierantoni termina il discorso cominciato ieri esaminando quale poteva essere l'azione del governo italiano in Oriente, specialmente in Turchia, considerate le condizioni nelle quali versa quel paese, e opina che, per mantenere od accrescere l'influenza politica, poteva di certo il ministero fare di più, ma che per gli interessi materiali e segnatamente pei crediti verso il governo turco, se era conveniente si adoperasse perchè i cittadini italiani non fossero assolutamente pregiudicati, non era poi conveniente spingesse più oltre la sua azione. Fatte in appresso alcune considerazioni sui rapporti dell'Italia con l'Austria, che crede non potere essere stati turbati da poche manifestazioni, che non debbonsi reprimere se non quando trasmodano e accennano a divenire veramente pericolose, passa a discorrere dello alleanze, che pensa non possano per molte ragioni venir meno all'Italia. Osserva che del resto siamo in tempi in cui, anche senza stringere formali alleanze, si può mantenere amicizie leali e sicure fra potenze e potenze. Bisogna però essere forti, bisogna dare forza al governo nostro, che confida saprà valersene a vantaggio della politica interna ed estera.

Cairoli è lieto che la discussione del Bilancio, anzichè interrogazioni, nelle quali la Camera non può intervenire, gli abbia fornito occasione a difendersi riguardo alla propria persona e alla responsabilità inerente al suo ufficio. Osserva che tutti i Gabinetti dopo il marzo 1876 caddero sotto il biasimo che la Destra lasciasse l'Italia in ottime condizioni all'Estero e che la Sinistra le allontanasse le amicizie. Gli avversari della Sinistra dovrebbero tener conto dei mutamenti generali avvenuti, mentre i successi della Destra dopo il 1871 devonsi al sorriso della fortuna sotto gli auspicii del magnanimo Re. Dimostra l'Italia aver avuto parte onorevole nel Trattato di Berlino, facendovi prevalere i principii liberali che sono la sua ragione di essere, cioè mantenere l'equilibrio scosso dalla guerra, favorire lo sviluppo delle nazionalità nella Penisola Balcanica, rivendicare la libertà politica e religiosa, proteggere le cause raccomandate da affinità di razze. E questo è il programma del Governo. L'Italia uscì da Berlino senza impegni e senza alleanze che potevano compromettere. Tale politica era desiderata dal paese, nè essa prima del Congresso fu irresoluta. È falso che l'Italia si trovi isolata; essa si trova in condizioni normali di Potenza non avente disegni da realizzare e desiderosa di pace, anzichè di alleanze eventualmente compromettenti senza che tuttavia escluda l'amicizia e facilità di accordi su determinate questioni. Questo programma crede cheiconvenga. Fermo nel rispettare gli obblighi internazionali, il Governo sarà inesorabile nell'impedire tutto quanto sia contrario ai buoni rapporti con le Potenze. La fede nei Trattati e considerazioni di alto ordine ci consigliano una cordiale amicizia con l'Austria, nè questa potrebbe turbarsi per le impotenti declamazioni di coloro, che non esitano a compromettere con sogni di folli intraprese i frutti di secolari sacrifizi. L'Austria stessa con franche ed amichevoli spiegazioni toglie l'impressione di una diffidenza suscitata dalla supposizione di pericoli immaginari. Sarebbe per altro aiutare l'opera di una stampa menzognera attribuire in quest'Aula un valore a Comitati che non esistettero mai e ad altre favole. L'applicazione del Trattato di Berlino va compiendosi lentamente, ma regolarmente. Se l'Italia ora interviene come mediatrice fra il Montenegro e la Turchia, nella questione della frontiera, è per richiesta della Porta ed è consentaneo a detto Trattato. Il Governo è risoluto ad opporsi energicamente a chi volesse spingerlo per altra via, ma intende d'altra parte che la Nazione sia forte per tutelare i suoi diritti e la sua dignità. Combatterà perciò le improvvide diminuzioni di spese militari. L'oratore si riposa.

Il Presidente comunica intanto una lettera del Presidente del Senato che partecipa la morte del senatore Mazzoleni e sorteggiasi la Deputazione incaricata di assistere ai funerali.

Cairoli, riprendendo il suo discorso, risponde alle interrogazioni ed interpellanze. Quanto all'Egitto, dopo provato che la politica della Sinistra non merita le taccie di inconseguenza e debolezza, afferma che l'Europa, ammaestrata dall'esperienza, associasi alla convinzione, che l'Italia ebbe sempre, la liquidazione ed il nuovo regime finanziario in Egitto dovere operarsi da una Commissione internazionale, rappresentata proporzionatamente agli interessi dei rappresentati. Riguardo alla Grecia, il Governo si attiene al Trattato di Berlino, nè lo avrebbero da ciò allontanato nuovi studi dell'Amministrazione Depretis per una soluzione diretta ad evitare complicazioni. Ora l'Italia ha accettato, come le ultre Potenze, la proposta dell'Inghilterra di deferire l'esame della questione ad una Commissione di rappresentanti delle Potenze firmatarie. Il riconoscimento della Rumenia avvenne appena accertato che essa avrebbe applicato il principio dell'uguaglianza religiosa e civile voluto dal Trattato di Berlino. Il Governo veglia agli interessi dei portatori di titoli del Debito Ottomano e fece riserve ogniqualvolta credette potessero venire lesi. Stima tuttora che la Commissione internazionale, di cui il rappresentante dell'Italia prese l'iniziativa a Berlino, sarebbe il miglior rimedio per le finanze Ottomane. Entro i limiti dell'azione assegnata al Governo, esso proteggerà gli interessi italiani a Tunisi e lo sviluppo dei rapporti economici. Punirà severamente coloro che speculano sulla emigrazione. Manterrà la protezione sui viaggiatori, che cercano stabilire il commercio coi paesi dell'Africa Orientale e Centrale, fra cui la baia d'Assab. Per questa però non trattasi d'interessi militari e politici, ma di doveri derivanti dal fatto che il territorio acquistato apparteneva a capi indigeni da considerarsi, fino a prova contraria, come sovrani del luogo. Circa il trattamento delle navi per la pesca del corallo in Algeri, il Governo curerà gli interessi di quei concittadini, osservando peraltro che ciascun paese ha le sue Leggi. Risponde a Crispi, che alluse al voto che separò lui, Cairoli, da Depretis, ed afferma che sui banchi ministeriali seggono soltanto uomini, che hanno comuni intendimenti per attuare le riforme amministrative, tributarie, militari reclamate, promesse, parte delle quali sono in corso, altre preparansi. Conchiude rivendicando al governo il merito di costante fedeltà ai principii, dinanzi ai quali non sono nè vincitori nè vinti e ad un programma contenente le dette riforme. All'estero vuole assicurare la cordiale amicizia con le potenze, pur serbando libertà d'azione; all'interno una politica che sia l'imparziale tutela di tutti i diritti, la repressione dei disordini, una savia misura in materia finanziaria, che organizzi la difesa nazionale, e corrisponda alla volontà unanime del paese. (Applausi).

Lanza crede dovere scagionare il Ministero del 1870 dalla taccia di imprevidenza e leggerezza datagli da Cairoli. Il programma di quel Ministero di Destra, cui i fatti lo obbligarono poi a disdire, era di economie, come glielo aveva imposto la maggioranza della Camera. Quindi non è meraviglia se i grandi avvenimenti, improvvisamente scoppiati, trovarono il Governo non pronto. Non devesi poi rimproverare la Destra che venisse a Roma spintavi, perchè essa aveva prima l'obbligo di sperimentare tutti i mezzi per accordarsi colle Potenze. Conchiude ammettendo che i Governi di Destra commettessero errori, ma soggiunge non esser savia cosa in politica criticare i procedimenti passati, quando con essi si raggiunse lo scopo. Non devesi dimenticare che i Governi di Destra condussero l'Italia da Torino a Roma e costituirono l'unità della patria. Ammette infine le dichiarazioni di Cairoli essere buone e persuasive, ma attende che il Governo vi uniformi la sua condotta e sarà con lui.

Sella rilevando il rimprovero di Cairoli al Ministero del 1870, che avea serbato amicizia ad un Governo straniero trascinato in ruina dalla forza delle cose, crede potere e dovere gloriarsi della fedeltà, entro il limite segnato dagli interessi italiani, a chi aveva reso grandi servigi all'Italia. Osserva che se la Destra indugiò a venire in Roma, fu perchè trattenuta dalla Convenzione del 1864, ma appena gli avvenimenti lo permisero, le truppe penetrarono nello Stato Pontificio. Si meraviglia davvero che si rimproveri alla Destra proprio il 1870, e che il Cairoli, per rispondere alle interpellanze sulla politica estera, non trovi di meglio che criticare il passato della Destra.

Cairoli approva che serbisi gratitudine a chi ci arrecò dei beneficii; ma osserva come Sella stesso ha accennato che la Convenzione del 1864 tratteneva il Governo dal venire a Roma. Aggiunge questo aver tanto temuto ad agire contro quella Convenzione che pensò chiedere l'intervento diplomatico, con un documento poco decoroso per la dignità nazionale, prima di venire a Roma.

Lanza replica che nella Convenzione del 1864 il Governo erasi riservata libertà di azione in caso di avvenimenti straordinari. Dà ragione della Circolare alle Potenze, ma nega che si chiedesse l'intervento diplomatico ed afferma anzi il Ministero averlo con la sua azione sventato

Visconti Venosta crede dover dare schiarimenti, respingendo poi la taccia di poco decorosa data a quella Circolare che fu ben accolta dalle Potenze e dalla pubblica opinione. Richiama le circostanze politiche di quel tempo, sostenendo che era atto necessario di prudenza e previdenza.

Cairoli dichiara aver soltanto apprezzato un atto e non partiti o persone. e crede essere libero nel dare siffatti apprezzamenti.

Sella dà ulteriori spiegazioni sopra detta Circolare, respingendo pur esso energicamente le parole con cui Cairoli volle qualificarla. S' egli si fosse trovato al Governo, avrebbe operato non altrimenti che la Destra.

Crispi rammenta alcuni particolari di colloqui avuti da esso e da suoi amici in quel tempo relativamente alle disposizioni per venire a Roma; ma, volendosi estendere su questa materia, il Presidente lo prega di cessare, perocchè, se ciò può dare sfogo ai sentimenti dei partiti, non giova alla riputazione del Parlamento.

Lanza insiste per parlare, affinchè la verità sia pienamente conosciuta e cessino una volta le maligne interpretazioni sovra quegli atti del Governo di Destra. In conseguenza dà nuovi schiarimenti in proposito.

Crispi, nel riprendere la parola rammenta Sella aver detto: «Se i miei colleghi non si risolveranno ad andare a Roma, io uscirò dal Ministero e voi potrete ritentare ciò che già altre volte tentaste.» Da questo argomenta le intenzioni del Gabinetto del 1870.

Sella ammette la verità del fatto citato, ma soggiunge infondata l'induzione del Crispi, poichè non potevasi dubitare che l'intiero Gabinetto non volesse venire a Roma.

Roma 16. Ritiensi che domani sarà presentata da Mancini la mozione concordata fra i varii gruppi della sinistra a favore del Ministero e che nella seduta stessa di domani si verrà ai voti. Gli uffici esaminarono il progetto di legge sul divorzio. Cinque uffici nominarono i commissarii, che sono gli on. Calciati, Pepe, Parenzo, Morelli e Del Zio. La Commissione sulle Banche discusse oggi intorno agli effetti della cessazione del corso forzoso.

Vienna 16. Giusta la *N. F. Presse*, fu ieri conchiuso il trattato ferroviario austro-serbo. La ferrovia andrà da Belgrado per Semlino direttamente a Pest. Il termine per la costruzione fu fissato a tre anni dopo lo scambio della ratifica. Il termine entro il quale deve seguire la ratifica non fu ancora stabilito; tutte le ferrovie serbe saranno aperte contemporaneamente al transito internazionale.

NOTIZIE COMMERCIALI

Vini. *Genova 13 marzo.* Mercato in aumento più spiegato, stante le notizie che segnano prezzi più elevati nei paesi produttori, e le pretese dei proprietari sostenutissime. I corsi della nostra piazza però non sono equilibrati con quelli. Si ritiene un nuovo progresso; e per poco che si sveglino nuove domande dalla Francia, avremo ben presto, anche qui, nuovo rialzo.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 16 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L. 26.75	a L. —.—
Granoturco	»	» 17.40	» 18.10
Segala	»	» 18.10	» —.—
Lupini	»	» —.—	» —.—
Spelta	»	» —.—	» —.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Avena	»	» 11.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 30.70	» —.—
» di pianura	»	» 26.—	» —.—
Orzo pilato	»	» —.—	» —.—
» da pilare	»	» —.—	» —.—
Mistura	»	» —.—	» —.—
Lenti	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 16 marzo

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. genn. 1880, da 89.— a 89.10; Rendita 5 0[0 1 luglio 1879, da 90.15 91.25.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 5; Banca di Credito Veneto

Cambi: Olanda 3. ; Germania, 4, da 136.25 a 136.75 Francia, 3, da 111.65 a 111.80; Londra; 3, da 28.02 a 28.07; Svizzera, 4, da 111.50 a 111.70; Vienna e Trieste, 4, da 236.75 a 237.25.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 22.37 a 22.39; Bancanote austriache da 237.— a 237.50; Fiorini austriaci d'argento da 2.37 [— a —.— [—.

VIENNA 16 marzo

Mobiliare 300.40; Lombarde 187,80 Banca anglo-aust. 273. ; Ferrovie dello Stato —; Az.Banca 836; Pezzi da 20 f. 9.45 1[2; Argento —; Cambio su Parigi 46.95; id. su Londra 118.60; Rendita aust. nuova 72.20.

BERLINO 16 marzo

Austriache 531.—; Lombarde 470.—; Mobiliare 152.50 Rendita ital. 82.20.

PARIGI 16 marzo

Rend. franc. 3 0[0, 82.35; id. 5 0[0, 116.80 — Italiano 5 0[0; 82.30; Az ferrovie lom.-venete 197. id Romane 134.— Ferr. V. E. 277.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane . ; Cambio su Londra 25.30 [id. Italia 10 1[2. Cons. Ingl. 97.81; Lotti 37 3[4.

LONDRA 15 marzo

Cons. Inglese 97 15[16 a —.—; Rend. ital. 80 3[4 a —.— Spagn. 16 3[8 a —.— Rend. turca 10 3[8 a —.—

TRIESTE 16 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.53 [—	5.54 [—
Da 20 franchi	"	9.43 1[2	9.44 1[2
Sovrane inglesi	"	—.— [—	—.— [—
Lire turche	"	—.— [—	—.— [—
Talleri imperiali di Maria T.	"	—.— [—	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	—.— [—	—.— [—
" da 1[4 di f.	"	—.— [—	—.— [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario ferroviario

Partenze			Arrivi
da Udine			**a Venezia**
ore 5.— ant.	omnibus	ore 9.30 ant.	
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.	
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.	
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.	
da Venezia		**a Udine**	
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.24 ant.	
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.	
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.	
» 4. pom.	id.	» 8.28 id.	
da Udine		**a Pontebba**	
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.	
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.	
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.	
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.	
da Pontebba		**a Udine**	
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.	
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.	
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.	
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.	
da Udine		**a Trieste**	
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.	
» 3.15 pom.	omnibus	» 5.56 pom.	
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.	
da Trieste		**a Udine**	
ore 4.30 ant.	omnibus	ore 7.10 ant.	
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.	
» 4 15 pom.	misto	» 7.42 pom.	

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.